Anno VII. Udine – Mercoledì 6 Novembre 1889. N. 265.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai.

LA NUOVA LEGGE
Comunale e Provinciale
e il diritto di eleggibilità dei professori

A proposito dell'eleggibilità dei professori, l'on. Crispi avrebbe, interpellato in proposito, espresso la sua personale opinione che i professori delle Università e degli Istituti secondari non sieno eleggibili a Consiglieri comunali e provinciali, avvegnachè essi facciano parte di Corpi al cui mantenimento *concorrono* le finanze dei comuni e delle provincie, e che debba quindi intendersi essi rientrino nelle categorie degli ineleggibili contemplate dagli articoli 29 e 191 della nuova legge comunale e provinciale.

A questo proposito ci par opportuno riportare dal *Secolo XIX* di Genova le seguenti considerazioni alle quali pienamente ci associamo:

«La nuova legge, all'art. 29 prescrive che non sieno eleggibili a consiglieri comunali:

1. Coloro che ricevono uno stipendio o salario dal comune o dalle istituzioni che esso amministra o sussidia.

2. Coloro i quali direttamente o indirettamente hanno parte in servizii, esazioni di diritti, somministrazioni od appalti nell'interesse del comune, od in società od imprese aventi scopo di lucro, sovvenute in qualsiasi modo dal comune medesimo.„

Ora i professori delle Università e degli altri Istituti superiori, nonchè quelli degli Istituti d'istruzione secondaria, governativa, ricevono naturalmente il loro stipendio dal governo dal quale direttamente dipendono. E se il comune in talune città sussidia, come fra noi, queste scuole, esso in ogni caso, non le amministra mai. Ma v'ha di più, anche in fatto di sussidio; la legge parla di istituzioni sussidiate.

Ora le scuole non sono una istituzione che nel senso morale della parola, non nel senso giuridico, inquantochè esse costituiscono una ramificazione dei servizi dipendenti dal Ministero della P. I.: una semplice ruota dell'ingranaggio governativo.

***

Nè si può dire che i professori facciano parte di servizii nell'interesse del comune, o d'imprese aventi scopo di lucro sovvenute in qualsiasi modo dal comune medesimo.

Se gli istituti scolastici superiori e secondarii posson dirsi un servizio, non è questo certamente un servizio stabilito nell'interesse del comune, ma nell'interesse generale della popolazione.

E si badi che la legge ponendo questa parola, servizii, a contatto di quelle di diritti, somministrazioni ed appalti, ha voluto limitarne il valore: ond'è che non devesi per essa intendere ogni servizio pubblico da cui il comune ritragge un utile, ma solo qualunque servizio che abbia attinenza all'amministrazione comunale.

Parimenti non si potrà dire, per certo, che le scuole sono un'impresa avente scopo di lucro; indi la conseguenza che i professori non possono comprendersi in alcuna delle categorie degli esclusi dall'eleggibilità a consigliere comunale.

***

Vediamo ora che cosa dica la legge per ciò che spetta ai consiglieri provinciali.

Sono esclusi:

1. Coloro che hanno stipendio dalla provincia o da altre aziende o dai corpi morali sussidiati dalla provincia.

2. Coloro che direttamente o indirettamente hanno parte in servizii, esazioni di diritti, somministrazioni od appalti nell'interesse della provincia, od in società od imprese a scopo di lucro sovvenute in qualsiasi modo dalla provincia.

E qui dovremmo ripetere le stesse ragioni che ci sono valse per dimostrare l'eleggibilità dei professori al Consiglio comunale, per concludere quindi che essi sono parimenti eleggibili al Consiglio provinciale.

Nè le Università, nè le R. Scuole superiori di commercio, navali, d'agricoltura, di veterinaria ecc., nè i R. Istituti tecnici o di marina mercantile, nè le R. Scuole tecniche, nè i R. Licei e ginnasii sono imprese a scopo di lucro, nè società, nè servizi attinenti all'amministrazione provinciale.

Diremo inoltre che essi non sono nè aziende, nè corpi morali. Non aziende, perchè qualunque azienda ha un carattere o commerciale o di amministrazione privata, e presuppone uno scopo di lucro. Non corpi morali, perchè la legge non li concede come tali; e ciò per la semplice ragione già ridetta, che le scuole governative, di qualunque specie, non sono che un organo di quell'Ente massimo che è il governo.

***

Dopo ciò, a noi non sembra che possa con fondamento di diritto sostenersi la ineleggibilità di professori a consiglieri, sia comunali sia provinciali. E nella nostra opinione ci conforta ancor più se le ragioni speciali mancassero, ciò che non è una regola generale, giuridica insieme e di equità.

Una legge, inspirata a principi liberali com'è quella della riforma amministrativa, una legge che ha inteso saggiamente di allargare la cerchia dei cittadini, che, elettori o eleggibili, possono prendere parte alla vita pubblica, non può essere interpretata che con criterii ampii e liberali.

Voler dare una intepretazione estensiva alle eccezioni portate dalla legge al diritto di elettorato e di eleggibilità; voler per contro interpretare rispettivamente i diritti proclamati dalla legge stessa, è, secondo noi, contrario ed offensivo allo spirito che ha informata la salutare e tanto aspettata Riforma.

E di questa opinione noi siamo certi saranno pure i magistrati custodi dello spirito delle leggi, i quali chiamati, volta per volta, ad esaminare le proposte d'ineleggibilità, troveranno non potersi applicare le limitazioni al diritto comune, di cui negli articoli 29 e 191, se non a quei casi ristretti che sono imposti dalla lettera della legge e dalla ragion giuridica di essa.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Crispi e Miceli non vanno d'accordo.

Parlasi di forti dissensi fra Crispi e Miceli.

Le cause del dissenso sarebbero:

1. La condotta in Napoli del prefetto Codronchi che ha combattuto i più intimi amici di Miceli, come l'onorevole Lazzaro.

2. Il Banco di Napoli. Miceli è ostile all'amministrazione del conte Giusso. Crispi vorrebbe conservare Giusso al posto di direttore generale.

Miceli minaccia di pubblicare i risultati dell'ispezione fatta dall'onor. Nervo, i quali non sarebbero favorevoli a Giusso.

Tuttavia la *Riforma* smentisce che l'on. Miceli sia intenzionato di dimettersi.

L'agitazione elettorale a Roma.

Il Comitato centrale liberale fra giorni pubblicherà la lista dei suoi candidati.

Il lavoro è tutto affidato a sette autorevoli persone, di cui la più attiva ed influente è l'on. Baccarini.

L'*Unione monarchica* con i giornali *Opinione, Popolo Romano, Fanfulla,* faranno una lista propria accettando 45 nomi di quella del Comitato centrale e sostituendone 19 propri.

Per i clericali, benchè l'*Unione Romana* abbia dichiarato di astenersi, pure non è difficile che all'ultima ora escano dei nomi intransigenti, i quali potranno riuscire come candidati della minoranza.

Quel che rivela il documento trovato sulla morte di Giordano Bruno.

Il documento riguardante la morte di Giordano Bruno, che fu scoperto dall'onor. Mariotti, si trovava nascosto fra altri documenti sottratti dal Vaticano, negli archivi di una confraternita, della quale il Governo si era impossessato.

Il documento scoperto dal Mariotti, registra l'intervento dei membri di quella confraternita al supplizio, e narra come Giordano Bruno fu tratto dalle carceri e accompagnato dai confratelli in Campo di Fiori dove fu spogliato nudo, legato ad un palo ed arso vivo.

Prima del supplizio — sta scritto nel documento — parecchi prelati si erano recati al carcere per tentare d'indurre il Bruno ad una ritrattazione, insistendo molte ore inutilmente e molestandolo fino all'ultimo momento.

Dove vorrà essere seppellito il papa.

Dicesi che il papa, ricevendo nel giorno dei morti i cardinali, li intrattenne intorno alle sue condizioni di salute piuttosto affievolita. Avrebbe soggiunto di aver già disposto per la sua tumulazione, volendo essere seppellito nella chiesa di San Giovanni Laterano.

Crispi di nuovo a Friedrichsruhe.

Un telegramma da Berlino alla *Tribuna* reca che appena l'Imperatore tornerà a Berlino, vi si recherà anche Bismarck da Friedrichsruhe per ricevervi Crispi, che dovrebbe recarsi colà per una conferenza con Bismarck.

La grande vittoria progressista a Trieste.

Ieri fu chiusa la votazione per il quarto corpo elettorale per la rappresentanza al Consiglio municipale di Trieste.

Accorse alle urne l'ingente numero di ottocento votanti e riuscirono eletti tutti i dodici candidati della Società del Progresso. — Malgrado le indebite pressioni delle autorità governative austriache riuscirono primi eletti il vice presidente del Consiglio municipale Moisè Luzzato; gli avvocati Guido Angeli, e Felice Venezian ed il sig. Vivacovich Gerolamo.

Le liste avversarie ebbero appena 155 voti. Appena conosciuto l'esito della votazione una imponentissima dimostrazione si recò al palazzo municipale acclamando Trieste Italiana.

COSE D'AFRICA

La missione scioana a Massaua.

Telegrafano da Massaua che ieri sono giunti in quel porto gli scioani che facevano parte della famosa missione venuta in Italia. Arrivarono col vapore "Scrivia„. Appena scesi a terra ripartirono per Assab per attendervi Makonen che ivi arriverà direttamente.

ALL'ESTERO

Pei francesi caduti a Mosca nel 1812.

Mosca 4. A Mosca si sta elevando un grande monumento ai Francesi caduti nella infausta e tremenda spedizione napoleonica nel 1812.

Il monumento sarà fatto a spese della colonia e del governo francese.

Gli ultimi giorni dei Sovrani tedeschi a Costantinopoli.

L'altro ieri (4) Bismarck conferì col Granvisir ministro degli esteri e visitò l'ambasciatore inglese che conosce da alcuni anni.

Guglielmo visitò il museo imperiale.

L'imperatrice visitò l'Harem imperiale condotta dal Sultano e accompagnata dalla signora Radovitz e figlie e altre signore.

L'Imperatrice abbracciò le sultane due figlie del sultano. Per desiderio dell'Imperatrice esse suonarono sul piano della musica di Chopin, e l'inno prussiano. La visita durò tre quarti d'ora.

Alla sera ebbe luogo il pranzo offerto dalla colonia tedesca all'"Hotel des Entranges„.

I Sovrani di Germania e il seguito s'imbarcarono nel «Yackt Sultaine» e si diressero a Thérapia ove rimasero fino alle 4 pom.

La riva era gremita di tutta la popolazione che li acclamò.

Essi visitarono il palazzo d'estate dell'ambasciata tedesca. L'imperatore visitò anche il monumento finito ora in onore di Moltke commemorante il 50 anniversario della visita fatta dal Moltke a Therapia.

Poscia i sovrani ritornarono a Costantinopoli girando tutto il Bosforo. Le Ville erano brillantemente illuminate e facevano un effetto magico. Rientrarono alle 6.30 al palazzo Yldiz.

Dopo il pranzo che ebbe luogo presso il sultano, vi fu circolo intimo in cui i sovrani si scambiarono i regali.

Il Sultano offerse all'Imperatore alcuni preziosi prodotti dell'arte orientale, stoffe ricamente, mobili intarsiati, una scrivania turca d'oro guernita di pietre preziose e all'Imperatrice una preziosa collana.

Durante il pranzo Guglielmo conferì al Sultano il Collare dell'ordine della Casa Hohenzollern, ponendoglielo personalmente al collo.

Il Sultano fu molto commosso della distinzione.

L'Imperatore conferì a Ghazi Osman il gran cordone dell'Aquila Rossa e ad Agob pascià, ministro della lista civile a Sureya pascià, primo segretario del Sultano, ad Hassan pascià, ministro della marina, l'Aquila Rossa di prima classe; a Blanque bey, prefetto di Pera la Corona di prima classe; al generale Stecker pascià e a Munir pascià, che già posseggono decorazioni prussiane, l'imperatore regalò delle tabacchiere con brillanti. Altre decorazioni furono distribuite dall'Imperatore ai funzionari incaricati del suo servizio d'onore.

L'imperatore conferì più volte solo col sultano, ebbe altre conferenze col sultano assistito da Said pascià.

Finito il circolo, l'imperatrice assistette ad una festa nell'Harem accompagnata sempre dalla signora Radovitz da sua figlia, dalla signora di Munir pascià dalla figlia di Martin pascià, e da altre dame. L'imperatrice rimase alla festa fino a tarda ora.

Ieri mattina (5) l'imperatore andò invece a Scutari sul monte Chamlidja a godervi la celebre vista. Poi discese ad Haidarpascià, dove comincia la strada dell'Anatolia.

Si è imbarcato nuovamente in *caich* e andò al Castello delle Sette Torri dove fece a cavallo il giro delle antiche mura della città.

L'imperatore si mostra oltre ogni dire soddisfatto del suo soggiorno a Costantinopoli e dell'insuperabile ospitalità del Sultano.

I Sovrani tedeschi partiranno mercoledì a mezzogiorno per Venezia.

Il seguito, compreso Bismarck, partirà per ferrovia fermandosi un giorno a Budapest.

Le vedute della diplomazia tedesca.

Sofia 4. Hassi da Costantinopoli: Guglielmo dichiarò al ministro turco in Atene che non entrava nelle vedute della diplomazia di Germania il prendere in considerazioni le petizioni sulle atrocità attribuite alle truppe turche a Candia.

Buone notizie da Candia.

Canea 5. Le notizie allarmanti da Candia sono assolutamente infondate. Al contrario i rivoltosi si sottomisero.

Il disastro toccato a Emin pascià.

Londra 5. Una lettera di Stanley ricevuta dal Comitato di soccorso ad Emin pascià non parla di uno scacco subito da Stanley ma soltanto di un disastro avuto da Emin le di cui truppe si sono rivoltate.

Stanley dice che raggiunse la terza volta il lago Alberto Nyanza.

Apprese là che Emin pascià e Jephson sono prigionieri dal 18 agosto 1888.

Le truppe equatoriali rifiutarono obbedienza.

I Mahdisti invasero i paesi indigeni e si unirono ad essi per saccheggiare la contrada.

Tuttavia i mahdisti subirono uno scacco a Dafile ed inviarono un vapore a Kartoum per domandare rinforzi.

Stanley trovò ad Alberto Nyanza la lettera che esponeva la situazione critica dei compagni di Emin sopravviventi, e che domandava soccorsi prima della fine di dicembre.

Stanley arrivò soltanto il 18 gennaio ed attese i fuggitivi fino l'8 maggio, lasciò allora il lago per ritornarsene, e indicò la strada che seguirebbe.

IN GIRO PEL MONDO

I funerali di Feeke l'operaio americano carbonizzato dai fili elettrici.

Feeke era il disgraziato operaio che che un dì dello Scorso mese a New York, mentre stava riparando un filo elettrico in cima ad un palo, si impigliò nei fili attraverso ai quali passava la corrente e rimase morto fulminato, intanto che una folla immensa esisteva al carbonizzamento del suo corpo, che si compieva per opera dell'elettricità.

Questo fatto impressionò vivamente la cittadinanza, che impose alle Società elettriche di interrare i loro fili, in modo che non avvengano più simili accidenti.

Ora i giornali giunti l'altro ieri da New York raccontano il lavoro che si fa per interrare i fili e i funerali pietosi che furon fatti all'operaio Feeke.

Togliamo dall'*Eco d'Italia*, di New York:

"Da tre notti, metà delle strade di New York rimangono al buio, perchè parecchie compagnie avevano notificato fino da lunedì alla polizia che non avrebbero accese le lampade della illuminazione municipale.

La risolutezza del Mayor e l'onda di alto malumore che continua nel popolo contro i fili omicidi, dal dì che il povero Feeke lasciò la vita sull'infame palo, hanno ottenuto quello che nessuna ingiunzione di giudice aveva potuto ottenere da tre anni in qua.

Le Compagnie si sono messe ora seriamente a pensare all'interramento dei fili e più che tutto a cambiare i presenti che non fossero abbastanza isolati.

La United States Illuminating Company ha messo assieme 1500 uomini per sbrigare, al più presto possibile, la urgente bisogna. Infine, al punto in cui sono le cose, non vi ha dubbio che il triste affare dell'ettrico minacciante ad ogni momento la vita dei cittadini, riceverà una definitiva soluzione.

Martedì alle undici, veniva portato al cimitero di Woodlown la salma dell'ucciso Feeke col concorso di moltissimi amici pietosi, tra cui gran numero appartenenti alla Western Union Company.

Nella sera prima, la modesta casetta della 129ª strada, era riempita di visitatori, che là si recavano per dare l'estremo addio al compagno di lavoro ed all'ottimo amico, portandovi largo tributo di fiori.

La bara era ricoperta di corone e la salma dov'esso giaceva, riboccava di tributi florali.

Così si è chiusa la tragedia tremenda che l'altro giorno si svolse dinanzi a tante migliaia di persone, sull'orrido palo telegrafico che sta in Centre all'angolo di Chambers Streets.

La colletta al palo di Centre Streets toccò ieri i duemila dollari; all'incirca (10 mila lire).

TRICORDO ANTIVATICANISTA

(G. Carducci - F. Crispi - E. Renan)

Molti *provano* un *senso di ribrezzo* — diremo così — *teologico*, ogni qualvolta si accingono a parlare o a scrivere de la "Questione romana„ e dettala fondata evangelicamente da Cristo medesimo quindi superiore per essere tratta *così* leggermente colle proprie *forze* individuali, restano lì, non sai se indifferenti o sbalorditi dalla importante novità dell'argomento posto in campo. — Altri fanno un passo di più: e dimostratala opposta diametralmente alle ingiunzioni apostoliche del Galiléo, la definiscono nociva agl'interessi spirituali de la Chiesa, che s'immischia così anticristianamente nelle cosa caduche — parvenze di sogno — di questa terra. Molti altri invece, — e sono oggi per avventura i più, — veggono nel nodo gordiano del Temporalismo teocratico la disgregazione dei partiti politici, e con la disorganizzazione de lo Stato lo sfacelo rapido della Chiesa, a cui non prestano più orecchio i credenti del vecchio Verbo. — *Di queste tre classi* di ragionatori, accedono alla terza i così detti *ribelli* (e di questi sono io pure), che vorrebbero spogliare senz'altro i ministri del culto di tutti e due i prestigi — temporalisco e divino — e sostituire alla "Dua Menzogna» la religione del *sentimento, non disgiunta da la scienza.* Ed è curioso notare come a quest'ultimo patriottismo ideale lavorino uomini cospicui per merito e civile progresso, quali ne sa dare la terra che vide nascere, e nutrì in sè que' due sublimi capisaldi dell'anti-papismo: Dante e Machiavelli. — *Dopo* la *Roma intangibile* di Re Umberto, espressione che riecheggiò dall'un capo all'altro della Penisola, — perchè bene rispondente alla coscienza universale de i cittadini, — tre altri personaggi, — più che re — intuonarono ben altro linguaggio contro "*colui che siede e che traligna*„ (1), e fecero la loro voce consôna nonchè a quella della sola Italia, dell'umanità intera ancor stretta nelle fasce teologiche del Gran Prete: — tre personaggi distinti per pregi singolari, ma tutti e tre acri assalitori del Triregno e poderosi avversari del Papato politico e spirituale: il Cantore di Satana e delle "Odi Barbare», il capitano dei Mille e il Ministro garibaldino, e il biografo di Gesù: un tricordo antivaticanista, formante un monocordo *civile*. È bello, è interessante raccogliere qui le loro voci, e vedere — sulla falsariga di quel triumvirato possente — di scernere tra il falso sputato da quelle tre succennate categorie di *temporalisti, tutto* il vero e il buono che emerge dalle dotte dispute di quelli della quarta classe. — Noi non interromperemo il senso del discorso, anche perchè lo riteniamo inopportuno e pericoloso: ci permetteremo soltanto di porre a piè pagina alcune note per dilucidare *meglio alla* massa *dei leggitori* il significato preciso di certi punti; e chiuderemo poi l'articolo con alcune *nostre* osservazioni particolari.

Carducci, nell'anniversario dello Studio Bolognese, teneva un discorso brillante, — che terminava così, — tra un uragano di applausi:

"*Per tutte* le vie si va a Roma, suona un comune proverbio delle genti latine, e per l'Italia è storia insième e poesia e palpito continuo dell'eterna anima sua. L'Italia, memore e grata, che il suo bel nome crebbe con Roma, l'Italia volle andare sempre e per tutte le vie a Roma: nel medio evo, col diritto; nel rinascimento, con l'Arte; nell'età nostra, con la politica: a Roma *volle tornare, a cui ella*, mercede della indipendenza protetta e della libertà guarentita nell'unione, aveva dato la forza delle sua braccia e il vigore dei suoi pensieri, a Roma, di lei e dell'antico patto immemore, nella cosmopolita del dispotismo imperiale e della teocrazia pontificia. Un uomo, un grand'uomo dei nostri padri, sentì più che tutti questa necessità della storia d'I*talia*: in quell'*alto* austero intelletto, in quel cuore de' cuori italiani, l'idea dei Gracchi divenne moderna: Giuseppe Mazzini più che nessuno mai ebbe sublime, splendente, solleggiante, la visione della terza Roma, non aristocratica, non imperiale, non pontificia, ma *italiana. E* da' sotterranei con *le* cospirazioni, e dalle scuole e dalle piazze, dalle carceri, dai palchi di morte, dai campi di battaglia, dal parlamento, dalla reggia, l'Italia, con i teschi rebisi, de' suoi martiri, con i libri dei filosofi e i canti de' poeti, con le trattative del*la diplomazie, con* la spada della rivoluzione, con l'artiglieria del re, tanto si ostinò di battere alle porte di Roma, che ella fu sul Quirinale e sul Campidoglio.

Di tanto la degnò santità di ardimenti e devozione incredibile in ogni *altra istoria: un repubblicano monarchico*, un monarca rivoluzionario, un dittatore obbediente: Vittorio Emanuele conspirante ad un fine con Giuseppe Mazzini e con Giuseppe Garibaldi.... Ond'è che oggi la gloriosa Superga presso la tomba del Re de' Sabaudi *aspetta in vano il re più grande non* pur de' Sabaudi, ma dell'età nostra, il re che fu invocato e salutato liberatore del popolo italiano. Quando Vittorio ebbe recato l'aquila sua sul colle fatale ove Romolo cercò gli auspicii alla fondazione dell'urbe, Roma, avvolgendo *del suo divino amplesso nella morte* il re delle Alpi, lo deponeva nel tempio di tutti gli antichi dei della Patria, re d'Italia e di Roma. Nessuna o pietà o empietà d'uomini ritoglierà più dal Pantheon Vittorio: nessuna più o malignità o violenza di cose abbasserà in *Roma la bandiera che dall'onta dei patiboli salì alla luce del Campidoglio*. Voi, Sire, fedele assertore di otto secoli di storia italiana, Voi interprete e mantenitore augusto del voto di tutto il popolo italiano, Voi, con parola che suona alta nel cospetto del mondo — o Re — lo diceste: Roma *conquista intangibile*. Sì, o Re, conquista intangibile del popolo italiano, per sè e per la libertà di tutti.

E F. Crispi, nel suo *Discorso di Palermo*, si esprimeva con queste parole: "Doppia è la lotta che abbiamo a combattere coi rappresentanti del passato: sul campo dell'unità nazionale, sul campo della libertà spirituale... Il papato temporale, per quanto secolare, non è stato che un *periodo transitorio* della vita di Roma. Roma surse, visse, imperò, prima che esso fosse: *rimarrà senza di esso*. Rimarrà, ed italiana.... La lusinga insidiosa all'interno, la violenza all'estero, nulla potrebbero. S'insinuino querimonie, si levino minaccie, sarà indarno. Una parola Augusta, che suole riassumere le grandi idee, definire i grandi fatti della Patria, interpretando l'anima della Nazione, ha detto *Roma intangibile*. E dall'Italia quella parola è uscita, *come legge del mondo moderno*...... Cerchi la Chiesa, con le sue forze, di rifarsi sul tempo, di paralizzarvi i quattro secoli di vittorie del libero esame: *cerchi d'incatenare nuovamente Prometeo che, senza venire a battaglia con Dio, volle pur vederlo davvicino e giudicarlo: cerchi ancora d'impaurirlo coi fulmini del cielo, or che esso ha chiesto ed ottenuto, in terra, la libertà. A noi il combattere per la Ragione, e il far sì che lo Stato italiano ne sia la espressione evidente. La lotta è questa: se il Governo ha un merito, è di averlo compreso, se ha avuto un conforto, è di essere stato seguito da tutta l'Italia vivente, da tutto il mondo pensante*».

Ed Ernesto Renan in una intervista giornalistica ch'ebbe giorni sono, parla così: "*Il potere temporale è perduto.* Più vado cercando a quale rimedio possono ricorrere i Papi per riconquistare la loro grande, la loro antica, la loro funesta autorità, e più mi convinco della loro irremissibile caduta. La conciliazione, o l'intransigenza e lo *statu quo*, oppure ancora la partenza da Roma, conducono alla rovina, lenta, ma sicura, del potere temporale. La media dell'intelligenza umana, che è assai inferiore *e che i papi hanno contribuito a mantenere nell'oscurità*, ha permesso che quel grande inganno durasse cotanto. Ma a poco a poco una parte delle masse progredisce, i fatti della politica vengono in loro aiuto, e la più perniciosa delle influenze deve, — ogni giorno — perdere del terreno„. E dopo avere spiegato le tre ipotesi del suo assunto — prosegue: "Certamente, il tramonto sarà *lungo* e *non* scevro di lampi e di rumori: il Potere temporale è stato tanto potente! *Ma una linea di condotta severa, ferma, uguale, continuata, da parte del Governo italiano e di tutti i ministri che gli succederanno, deve finire coll'averne ragione*„. E termina, confortando di esempli storici l'avidità curiale della Lupa Romana, e imprecando a tutte quelle inutili carneficine che commisero i Papi nell'esecuzione del loro mandato. Dice di non aver mai amato nessun papa, neppure l'*attuale*, — che è e mani e piedi legato ai Gesuiti.

Ora — tirando le fila — noi vediamo nelle tre invettive del tricordo antivaticanista, tre differenti colori che le illuminano: nella prima predomina la nota eminentemente *classica*, che fa di Roma "capitale„ una tradizione letteraria, un'espressione poetica, — un antico diritto della vita, e della coscienza nazionale: nella seconda la politica assorbe il pensiero e l'idea di Roma unita al Re, e conquista — per la persona che parla, e pel grado che rappresenta — gli animi di tutti al culto del benessere de la patria.

L'invettiva del Renan non s'accalorisce al fuoco impetuoso delle altre due, ma sibbene accoglie prove di fatto per condannare la mala signoria dei preti al timone della cosa pubblica, e individuale. Eppure fra le tre apostofi *rettoriche* (le diranno gli spiriti superficiali) esiste quello identico movente di rivolta secolare, e vi spira *quell'aura anticlericale di Libertà*, che sono frutto di studi diuturni e coscienziosi su la questione di Porta Pia. È un affare tutt'affatto internazionale, di diranno gl'ipocriti Tartufi di Lojola, di Gonzaga e di Labrè; ma intanto questa idea ha preso campo a fissare gli intelletti, *e ad assorgerli nella comune* sentenza del ristabilimento nazionale, con Roma capo naturale de la gente latina, nella piena tesmoforia dei Popoli liberi. E se il Poeta massimo della nostra età, e se il Ministro incorrotto della nostra monarchia, e se lo insigne Filosofo della *Francia rivoluzionaria ci* hanno tracciata la via intrascendentale de la nostra condotta in fatto di internazionalismo pontifizio, — ben fecero — se non altro per ammonirci che questo problema involto di nodi e di escrescenze alienigene non potrà avere in casa nostra quelle carezze *promittenti* e quei sorrisi di reazionaria restaurazione che invano spereranno di soccorrere al di fuori le pie mormorazioni di coloro che tradiscono — ad ogni Messa, e a ogni articolo de la loro Stampa — la sacra maestà de la Patria nostra, e i conati indomiti di chi la vuole conservare "intangibile„. E qui non vogliamo sottotacere le fatiche onorate, la guerra giusta, la *severa crociata che* imprende la *Cronaca Nera* contra le irreggimentate file del paolottismo cattolico: — solo vorremmo esprimerle un voto nostro: che lasciasse, cioè, ad altri quelle meschine gare del sindacato del clero *scagnozzo*, sui soprusi e su le vigliaccherie del *monsignori e dei porporati, e volesse* invece — con suo più profitto, e dell'universale — occuparsi onninamente e ingerirsi nella viva lotta, negli screzi continui, nel battagliare sordo, ma accanito e virulento che si fa da circa vent'anni tra il Sillabo e lo Statuto, tra le vecchie *teorie di Pio IX, e le* riforme consentanee ai tempi di Re Umberto, e del nostro Zanardelli. Anche quello di ribattere con pertinacia la necessità di questo nostro ideale politico, è, oltrechè un'opera pia, un'opera per eccellenza patriottica (1), e se Catone terminava tutti i suoi discorsi con: *Karthaginem autem censco esse delendam;* e se lo evangelista Giovanni aveva sempre in bocca quello stucchevole fioretto spirituale: «Amatevi come fratelli », tanto più a noi sarà *lecito* — in pieno secolo decimonono — il predicare ai quattro venti che Roma ben vale una scomunica, come già Parigi costava una messa a' bei tempi di Enrico IV..... E, — tornando sulle *tre* invettive anticlericali, — concluderemo: *Omne trinum perfectum; et porro unum est necessarium: — Regnum meum non est de hoc mundo* (2).

Udine, 1 novembre 1889.

Franceschi Antonio.

(1) Dante, Parad., XII, v. 90.

(1) E ben se lo sapeva l'Alighieri, che nella sua *Commedia* investe continuamente le sette piaghe della Chiesa di Roma. — Per comodo dei lettori, diamo qui i luoghi a ciò segnati nel sacro Poema:

Inf. XIX, XXVII, 87, 135 *Purg.* III 121, 140, VI, 91, 93, XVI, 85, 132, XXXIII, 31, 64. Parad. IX, 127, 142, XVIII, 118, 136, XXI, 124, 138, XXIV, 109, 111, XXVII, 1, 66, XXIX, 82, 126, XXX, 142, 148.

(2) Giov., XVIII, 36.

DALLA PROVINCIA

Dall'Alta, 6 novembre.

Le elezioni.

A difficultare la scelta dei *tre* Consiglieri provinciali, oltre ai *quattro* già ricordati, si propone un *quinto*, esso pure cavaliere e *commendatore*, il sostituto procuratore generale presso l'Appello di Venezia Vittorio Vanzetti.

Che il Vanzetti sia simpatico, gioviale, serviziato e che abbia *giovato* a parecchi, è verissimo e più operai vennero collocati col suo mezzo a Venezia. Ma che la sua candidatura incontri nel nostro Mandamento generale favore, mi permetto di dubitare.

Se quelli di Adorgnano, dov'è il suo casino di campagna, vogliono dargli un attestato di stima lo eleggano *Consigliere del loro riparto*. Essi non l'hanno mai nominato, sono quelli di Tricesimo che lo elessero una volta.

Risiedendo però sempre a Venezia, *meno le poche vacanze concesse* dall'importante suo ufficio, egli non ha potuto prendere parte che assai di rado al Consiglio, e Tricesimo contava un consigliere di meno.

Il comm. Vanzetti conosce troppo poco la nostra Provincia per potersi occupare dei suoi interessi; al piccolo parlamento di Udine si desiderano tutti consiglieri friulani.

Ad ogni modo se alcuni elettori vorranno dargli il voto, sono padroni di farlo; ma se trattasi di un semplice *atto di stima*, sarebbe una vera abdicazione, sarebbe lo stesso che dire non vogliamo avere alcuna ingerenza nella nomina del nostro rappresentante.

Come, si fa, ripetiamo, a *nominare* cinque consiglieri se possiamo disporre soltanto di tre seggi? E fra i cinque candidati a quale daremo la preferenza?

Dopo scritta la presente leggo il dispaccio che vi hanno mandato *molti elettori di Tarcento*, per difendere — dicono — la candidatura del cav. Alfonso Morgante. La mia corrispondenza di lunedì lo ha trattato con tanto rispetto, con tanta cortesia che i suoi compaesani non hanno certamente usato con lui lasciandolo nella tromba nelle *ultime elezioni*. E sì che avrebbe potuto prestarsi per il Comune con meno disagio che non sedendo al Consiglio provinciale e con molto maggior utile *pel capoluogo del mandamento*.

Un elettore imparziale.

Tarcento, 4 novembre.

Cose di Stagione.

Domenica p. v. 10 corr. avranno luogo le elezioni generali amministrative *in tutti i Comuni di* questo distretto.

A Tarcento vi sarà o non vi sarà lotta? Ancora non se ne capisce un cavolo, ma abbiamo ragioni da ritenere *che vi sarà se non altro per dar* da lavorare ai clericali capitanati dalla buon anima di *Don Marcio* i quali diversamente vincerebbero senza tanto lavorio e con poche fatiche.

È certo che i liberali tutti non si muoveranno. La vittoria sarebbe certa del parto liberale, se questo fosse chiamato a raccolta dai grandi elettori, dagli elettori influenti, i quali invece a quanto ci consta, rimarranno neutrali.

Nello stato attuale di cose e viste le condizioni in cui versa il nostro Comune, noi non possiamo altro che deplorare l'apatia che guida i capi saldi del nostro partito ad astenersi dalla lotta.

Così è; a certuni poco importa che questo andazzo di cose continui, ed intanto il famoso *Don Marcio*, supremo duce ed abile manovratore della carovana clericale, lavora a tutt'uomo per dare una vittoria soddisfacente, se non completa, ai suoi protetti.

* * *

In riguardo ai consiglieri Provinciali sono i nomi che si fanno oggi a Tarcento e che noi raccomandiamo vivamente agli elettori del distretto:

Biasutti cav. dott. **Pietro**
Faclni cav. **Ottavio**
Morgante cav. dott. **Alfonso.**

Lamberti.

Tricesimo, 5 novembre.

Per le prossime elezioni — Mercato.

Domenica scorsa non si faceva altro discorrere che della predica tenuta dal nostro parroco durante la messa cantata, in merito al contegno che dovrebbero tenere gli elettori per le prossime elezioni.

Raccomandò si mandassero a consiglio persone religiose e cristiane, come sarebbe a dire si scegliessero tutti preti.

Le raccomandazioni del pievano mi sembrano del tutto inutili, sapendo lui meglio *di me quanto il* partito clericale sia qui in voga.

Accennò ad un risveglio degli elettori inquantochè domani a sera avremo una riunione nella sala del teatro per la scelta dei candidati.

La veggente settimana, amo sperare mandarvi una smentita, ma temo che la frazione d'Adorgnano ci regalerà una quantità di preti.

Il nostro Comune abbonda di persone che per attitudine, onestà e saggezza bene figurerebbero quali amministratori del *Comune ed osservo esser* tutti questi signori cristiani battezzati mancando del tutto gli atei ed ebrei.

* * *

Il mercato di ieri brillantissimo con abbondanza d'affari.

I prezzi dei bovini hanno di già subito un ribasso.

G. B. L.

Collalto della Soima, 4 novem.

Una domanda.

La Deputazione provinciale di Udine con decreto 31 agosto 1869 n. 17462 Pref. Nota 15102-2622 Dep. costituiva il riparto dei consiglieri comunali di Collalto ora Segnacco, come segue:

Collalto	abitanti n.	324	consiglieri	n.	4
Loueriacco	„	3[illegible]2	„	„	3
Segnacco	„	648	„	„	7
Villafredda	„	107	„	„	1

Si domanda alle autorità competenti il perchè non sia mai data esecutorietà a quel decreto ad onta delle *molte* istanze fatte dai Collaltesi.

Perchè dunque si vuol usare due pesi e due misure?

G. M.

Premariacco, 5 Novembre.

Una risposta.

Un articolo colla firma *Imparziale* nel N. 260 (31 ottobre p. p.) di questo giornale, si occupa delle cose del Comune di Premariacco, dimostrando nel suo autore o un assoluta ignoranza o, un assoluta malafede... e certo un'assenza completa d'*imparzialità*.

Se quest'articolo fu dettato dall'ignoranza, lascio giudici i lettori del come s'abbia a qualificare uno che sentenzia di cose che non conosce; se fu dettato dalla malafede, non rispondo, perchè non val la pena nemmeno di smentire, come mi sarebbe troppo facile, le falsità e malignità dette con premeditato proposito.

Questo che dico per conto mio, può riferirsi anche agli attacchi diretti con quell'articolo al Segretario, il quale serve il Comune onoratamente ed abilmente da undici anni, sempre tacitamente riconfermato.

Dai verbali dei Consigli di Premariacco e di Ipplis risulta che gli venne aumentato lo stipendio per il lodevole servizio che presta; e la *molta* regolarità dei Registri di Stato civile ed allegati da esso tenuti, risulta dai verbali di visita dell'Autorità giudiziaria.

Forse il sedicente *Imparziale* sogna il ritorno dei tempi in cui un solo individuo *spadroneggiava* in Comune, agendo da Commissario di polizia, da Presidente del Consiglio di Leva ecc.; ma se egli spera il ritorno di quei tempi, dovrà aspettare un pezzo, nè a raggiungere i suoi ideali potranno servirgli le armi di cui si serve come nella citata corrispondenza.

D. Conchione.

CRONACA CITTADINA

L'assemblea di questa sera. Ricordiamo nuovamente che questa sera nella sala superiore del Teatro Minerva avrà luogo l'assemblea degli aderenti all'Associazione progressista e degli aderenti del Circolo politico operaio, allo scopo di discutere e di approvare la lista concordata dei candidati ai consigli Provinciale e Comunale.

Ci auguriamo che l'adunanza riesca numerosa, tenuto specialmente calcolo al fine cui si prefigge.

E certo che se la lista che verrà approvata questa sera, sarà l'espressione di un forte numero di elettori, ne verrà ad essa tutta quella importanza necessaria ad assicurarne la vittoria.

La nostra calma. Il *Giornale di Udine* è spaventato della nostra calma che chiama foriera di tempesta, e perciò a simiglianza del Jago shakesperiano, invita i suoi amici a *vigilare*.

La calma del *Friuli* si spiega dal fatto che il giornale su menzionato, non ha risposto altro che con parole e parole alla principale accusa che movemmo ai moderati d'aver fatto sempre della politica.

E che sugo c'era a polemizzare quando da parte degli avversari non si palesava altro intento all'infuori di quello di tener a bada con cantafere che non concludevano nulla?

Magistratura. Savini vicepretore al sesto mandamento di Roma, in aspettativa per motivi di famiglia, fu destinato in temporanea missione al mandamento di Spilimbergo.

Cas li uditore giudiziario in missione temporanea di vicepretore nel mandamento di Spilimbergo, offerse le dimissioni che furono accettate.

Il prof. D'Aronco. Dai giornali della capitale, apprendiamo che il distinto nostro compatriota prof. Raimondo D'Aronco ha presentato un suo progetto al concorso indetto per la erezione di un nuovo palazzo del Parlamento, a Roma.

Veloce Club-Udine. Abbiamo ricevuto il programma delle corse velocipedistiche internazionali che avranno luogo il giorno 17 novembre sulla Pista di Vat, e lo pubblicheremo per intero domani, — quello riportato dal *Giornale di Udine*, nel n. di jeri essendo incompleto.

Tariffa ridotta. La direzione generale delle strade ferrate Meridionali ha dato le disposizioni necessarie, per la istituzione, in via di esperimento, di biglietti d'andata e ritorno a tariffa ridotta da San Stino per Mestre, Sesto Cordovado, San Vito al Tagliamento, Casarsa ed Udine.

I verbali per le elezioni amministrative redatti a termini della nuova legge comunale e provinciale e relativo regolamento, sono in vendita presso il negozio Marco Bardusco.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Novembre 5	ore 9a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 6 ore 9 ant.
Bar. rid a 10° altom 116.10 Liv. del mare	754 7	753 4	753.6	753 9
Umid. relat.	79	72	80	94
Stato d. cielo	coperto	coperto	coperto	coperto
Acqua cad. m	—	—	—	0.9
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. kilom.	0	0	0	0
Term. centig	10 0	12.4	10 6	11.2

Temperatura { massima 14 3 / minima 7.1

Temperatura minima all'aperto 3 5

Minima esterna nella notte

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 4 novembre 1889:

Probabilità:

Venti deboli specialmente meridionali.

Cielo vario qualche pioggia a nord.

Ringraziamento.

Il sottoscritto ringrazia dal più profondo del cuore l'esimio dottor Giovanni Donzella medico condotto nel Comune di Aviano, il quale con le sue sapienti ed affettuose cure seppe guarire da un catarro cronico intestinale la sua amata figlia Amelia nei pochi mesi nei quali dimorò presso i suoi zii nel suddetto paese.

È suo debito porgergli pubblicamente i sensi della più doverosa gratitudine e riconoscenza, assicurandolo che delle sue affettuose premure e nobile disinteresse serberà unitamente alla figlia una perenne memoria.

Trieste 2 novembre 1889.

Bortolomeo Tosoratti.

CORTE D'ASSISE

Estorsione, incendio, danni maliziosi e furto.

I titoli apposti a questa relazione dicono abbastanza per comprendere come la causa che si dibatte sia ben grave ed importante, tanto più che oltre al P. M., sosterranno le ragioni dell'accusa i rappresentanti della parte civile, Luigi Danelutti di Corno di Rosazzo, avvocati Vittorelli di Venezia e Girardini di Udine.

Gli accusati sono Antonio e Pietro padre e figlio Corubolo, per estorsione, incendio e danni maliziosi, e Gio. Batt. Fedele per estorsione, incendio e danni maliziosi in unione ai Corubolo, in odio al sig. Luigi Danelutti, e per furto in danno di Pietro Savio. Tutti sono di Corno di Rosazzo; i primi due hanno per difensori gli avvocati Bertacioli e Caratti, il terzo l'avv. Casasola.

Saranno da udire circa una sessantina di testimoni, fra i quali abbiamo scorto anche un sergente dei gendarmi austriaci, vestito della sua divisa.

Ecco come starebbero i fatti secondo l'accusa.

Antonio e Pietro Corubolo erano debitori verso Luigi Danelutti di circa L. 160, residuo di maggior somma, per le quali egli aveva incoato gli atti giudiziari sino al pignoramento che doveva effettuarsi il 5 dicembre 1888.

Nella sera del 4 alle ore 7 e 1[2] Antonio Corubolo padre, e pochi minuti dopo Pietro figlio, s'introdussero in casa del Danelutti aprendo la porta chiusa col solo saliscendi, mentre prima s'aveva fatto aprire ed era entrato il Giov. Batt. Fedele, offrendo al Danelutti in vendita dell'acquavita. I Corubolo avrebbero con minaccie preteso dal Danelutti una lettera di dilazione al pagamento e di sospensione degli atti esecutivi, ch'egli fece scrivere dalla figlia Erminia e poscia firmò, mentre avendo già detto al Fedele che non avrebbe acquistato l'acquavita questi rimase nonostante in cucina e nel corridoio durante l'avvenuto.

Dopo aver esperito altri atti giudiziari, il Danelutti, venne pagato; senonchè nella notte dal 30 aprile al 1 maggio p. p. venne appiccato il fuoco con canne di sorgoturco e petrolio al portone e ad una porta di casa sua; fuoco che per l'intervento suo e di altre persone venne spento, limitando il danno a circa L. 120. Nel mattino poi s'accorse che avevano tagliato nei suoi campi, delle viti, recandogli un danno di circa 500 lire.

Ciò, secondo l'accusa, non poteva essere che effetto di vendetta eseguita dai Corubolo aiutati dal Fedele, giacchè il Danelutti sostiene di non aver al cun altro nemico nè in paese, nè in provincia.

Il Fedele, poi, come abbiamo detto, è accusato di furto di tre polli in danno di Pietro Savio.

I Corubolo negano assolutamente le accuse che loro si addebitano, e così pure il Fedele, il quale aggiunge, a proposito del furto, che fu uno scherzo perpetrato dallo stesso Savio per prendersi beffe della moglie.

Ammettono di essere stati in casa del Danelutti la sera del 4 dicembre, ma di aver chiesta ed ottenuta la lettera di dilazione pacificamente e con accordo completo; il Fedele poi non saperne niente perchè era andato in casa Danelutti unicamente per l'affare dell'acquavite.

Quanto all'incendio ed al guasto delle viti, nulla possono dire gli accusati se non negare recisamente di avere avuto parte qualsiasi in tali fatti, essendo di buon'ora andati a letto, e mai nella notte usciti di casa.

Il danneggiato Luigi Danelutti fa una lunghissima storia con frasario italo austriaco, (fu per più di 40 anni in Austria), il costrutto della quale istoria si è che quanto all'estorsione, dà i particolari delle minaccie e violenze subite dai Corubolo, e dall'attitudine sospetta del Fedele; quanto all'incendio, conferma i suoi sospetti sui Corubolo e Fedele, soli che avessero animosità contro di esso Danelutti.

Spiega poi esso la parte presa in una casa del Corubolo comperata all'asta da tal Davide Peruzzi e che acquistò poscia, dietro stima del Danelutti, certo Tabacco; spiega anche come l'Antonio Corubolo s'intromise nel progettato matrimonio tra il sig. Vittorio Grattoni e sua figlia Erminia; episodi questi che secondo l'accusa aumenterebbero la tensione dei rapporti fra il Danelutti ed i Corubolo.

Oggi comincia la sfilata dei testimoni, che, come ho accennato, non sono pochi.

? ? ?

MEMORIALE DEI PRIVATI

Comune di Marano Lagunare

AVVISO D'ASTA

per miglioria del ventesimo

Deliberato provvisoriamente per lire 32,300 l'appalto dei lavori di risanamento di Marano

si avverte

che il termine utile per la presentazione delle offerte di miglioramento non inferiore al ventesimo sul prezzo di provvisoria delibera, scade a mezzogiorno dell'8 novembre p. v.

Marano Lagunare, 19 ottobre 1889.

Il R. Commissario Straordinario
Rinaldo Olivotto.

Mercati di Città

Listino dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 6 novembre 1889:

LEGUMI FRESCHI

Patate	al Kg. L.	—. 8	—.—
Pomidoro	»	—.20	—.—
Fagiuoli	»	—.15	—.—
Peperoni	»	—.20	—.—
Tegoline	»	—.20	—.—

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 5

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	92.58	93.03
» » 5% god. 1 lugl. 1889	95.05	95.20
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	807.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	295.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	280.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.25

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . . .	3 —	—.—	—.—	123.25	123.40
Francia	3 —	100.95	101.15	—.—	—.—
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.16	25.22	25.21	25.24
Svizzera . . .	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	2183/8	2187/8	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2135/8	218 —	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5% e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. —%.

Borse.

MILANO 5		
Rend. It.	95.30.—	25.—
Az. mer.	—.—.—	—.—
Cam. Lon.	25.29.—	17/—
» Fra.	101.00/—	10080
» Berl.	128,85/—	10.—

PARIGI 5		
Rend. Fr. 3%	90	20.—
Rend. 3% per.	86	›0.—
Rend. 4 1/2	104	75.—
Rend. italiana	94	35.—
Cam. su Lond.	25	22 —
Consol. inglese	97	3/8 —
Obb. ferr. ital.	311	75.—
Cambio ital.	0	15/16
Rendita turca	17	15.—
Ban. di Parigi	828	—.—
Ferr. tunisine	484	—.—
Prestito egiz.	473	12.—
Pre. spagn. est.	74	81/—
Banca sconto	525	—.—
» ottom.	541	—.—
Créd. fond.	1291	—.—
Azioni Suez	2305	—.—

FIRENZE 5		
Rend. italiana	95	91/—
Camb. Londra	25	17/—
» Francia	100	921/2
Az. Ferr. Mer.	707	—.—
» Mobiliare	600	50.—

VIENNA 5		
Mobiliare	314	50.—
Lombardo	128	75.—
Austriache	218	—.—
Banca Naz.	921	—.—
Napol. d'oro	9	443/8
Cam. su Parigi	47	55.—
» su Londra	118	80.—
Ren. Austriaca	86	10.—
Zecchini imper.	—	—.—

BERLINO 5		
Mobiliare	102	40.—
Austriache	—	—.—
Lombarde	—	.—
Rend. italiana	93	40.—

LONDRA 4		
Inglese	97	15/15
Italiano	93	1/8—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 6

Rendita austriaca (carta) 85,50
Id. Id. (arg.) 86,—
Id. Id. (oro) 109,18
Londra 11,90 Nap. 9.44—

MILANO 6

Rendita ital. 94,97 sera 95,—
Napoleoni d'oro 20.18.

PARIGI 6

Chiusura della sera Ital. 94,—
Marchi 124.60

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Articolo comunicato (1)

Preg.mo Sig. Direttore del "Friuli",

Dia un posticino anche a me nello stimato suo Giornale, giacchè ne ha concesso tanto al sig. Clodomiro Dacomo Annoni.

Il sig. Dacomo Annoni intitola: *Per saldare i conti* la sua nuova tirata contro di me; eppure creda sig. Direttore che non ho mai avuto partita aperta con quel signore.

Un bel giorno, alla vigilia delle elezioni nel mandamento di Cividale mi scaglia adosso sul *Forumjuli* una sua sfuriata gibbosa e biliosa; io modestamente mi difendo esponendo i fatti come sono, od almeno, e certamente, come credo che siano, ne sfrondo le esagerazioni e respingo le calunnie. Giacchè sig. Direttore è proprio una calunnia quella di attribuirmi di volere per *privati miei interessi* una strada tra Manzano e Buttrio, più breve dell'attuale di circa quattro chilometri.

In verità non sospettava che il signor Clodomiro Dacomo Annoni assalisse me per aver lui un posto al Consiglio provinciale. Se lo avesse detto apertamente avrei pregato i miei amici a far largo al grand'uomo. Quando lessi il *Forumjuli* non mi venne proprio questo pensiero; sono troppo ingenuo per scoprire le velleità nascoste!

Ma ora che il sig. Clodomiro Dacomo Annoni ha sullo stomaco una candidatura rientrata, mi faccio ragione (però fino ad un certo punto) del come egli abbia fatto la mia difesa. Ed infatti io non ho detto che la strada, di cui si parla sia classificata tra le obbligatorie; ho detto semplicemente che era stata classificata fra le obbligatorie, e lo stesso sig. Clodomiro Dacomo Annoni lo conferma per una porzione esdente nel Comune di Buttrio. Io ho detto che la congiunzione di quei due paesi mediante una strada più breve era una antica aspirazione e che fino del 1846 il Comune di Buttrio vi aveva stanziato L. 7000; ed il sig. Dadomo Annoni non lo nega.

Da ciò, sig. Direttore, Ella vede che la firma di un *gentiluomo* (come si degna chiamarmi quel non molto garbato signore) poteva figurare appiedi della mia lettera 29 ottobre p. p. così bene come figura quella del sig. C. Dacomo Annoni appiedi alla sua, informata a quell'onesto intento di dire e ridire del male, che certo qualche cosa resterà.

Ringraziandola sig. Direttore mi professo.

Udine, 5 novembre 1889.

Obbl.mo
Antonio di Trento.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 pm
» 5.46 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant	» 9.15 »	diretto	» 11.08 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.26 p.	» 4.55 p.	omnib.	» 7.28 p.
» 5.54 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 »
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.59 ant.	omnib.	» 8.30 ant	» 11.30 ant	omnib.	» 12.35 p.
» 11.10 »	misto	12.47 p.	» 2.45 p.	misto	» 4.18 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.30 ant.	misto	ore 9.26 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant
» 11.35 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.59 p.
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.— »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant
» 1.16 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.28 p.	»	» 6.31 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 ant. e 7.37 pom. arrivo a Venezia 12.50 e 10 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.51.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 7.50 ant.	da Stazione	ore 9.43 ant	ore 7.21 ant	da Stazione	ore 9.22 ant
» 1.00 p.	ferroviaria	» 3.00 p.	» 1.00 p.	ferroviaria	» 3.00 p.
» 3.20 »	id.	» 5.17 p.	» 3.20 p.	id.	» 5.19 p.
» 5.55 »	id.	» 7.57 p.	» 6.00 »	id.	» 8.00 »

Dott. W. T. Clarck (avanti la cura)

Il Dott. W. T. Clarck (dopo la cura)

Udine, 1889. — Tip. Marco Bardusco